

Parrocchia San Pietro

Pomigliano D'Arco

Tel. 081.8844739

Sintesi del lavoro svolto sull'emergenza educativa.

Dal Consiglio Pastorale nella seduta del 14.11.2010

In seguito alle indicazioni del Vescovo e memori dei momenti di dialogo e di riflessione vissuti in questi ultimi anni a livello diocesano, ci siamo posti la domanda: come sviluppiamo, a livello parrocchiale, il discorso dell'educazione attraverso la pastorale?

La prima risposta è stata: soprattutto attraverso la vita liturgica. Infatti ci sono momenti di incontro e di preghiera comunitari molto sentiti nella nostra parrocchia: le Liturgie Penitenziali, l'Adorazione mensile e la Messa domenicale. Questi sono per noi momenti di partecipazione attiva che oltre a coinvolgere tutta la nostra comunità, offrono a ciascuno la possibilità di sperimentare concretamente la dimensione relazionale dell'uomo creato ad immagine di Dio. Nei tempi forti si cerca di passare messaggi educativi attraverso i segni e i simboli propri del periodo liturgico. Molto curato e preparato è il canto che accompagna le liturgie.

Inoltre, i principali momenti educativi vengono sviluppati soprattutto attraverso le catechesi. La nostra comunità di san Pietro ha scelto questo percorso di curare maggiormente l'educazione alla fede attraverso le catechesi agli adulti già da molti anni. Oltre i normali corsi di catechesi per i vari sacramenti, sono attivi sette centri di ascolto per adulti dislocati sul territorio. Uno dei punti di forza della nostra parrocchia è sicuramente la catechesi agli adulti, attuata nelle varie forme di preparazione ai sacramenti richiesti dai fedeli. Per il battesimo sono previsti almeno quattro incontri con i genitori, per la prima comunione ci sono incontri settimanali per i genitori e per la cresima un corso annuale. Tutto questo fa sì che si curi un'educazione alla fede in tutti i settori.

Questo nostro impegno, però, ci porta a rilevare una nota dolente in quanto il nostro sforzo di seguire le direttive della chiesa ci conduce ad essere poco elastici e porta molti, che cercano il sacramento facile, a chiederlo poi ad altre parrocchie. Siamo però convinti che questa strada sia quella più giusta per far sì che l'educare alla fede diventi uno stile di vita per quelli che chiedono di percorrerla.

C'è da rilevare, ancora, la presenza di incontri di catechesi e di preghiera propri dei movimenti ecclesiali presenti in parrocchia (Neocatecumenali, Rinnovamento nello Spirito) ed una presenza molto attiva della Azione Cattolica.

Nel nostro contesto parrocchiale, la carità è stata ed è sempre al primo posto come anche la missione, con incontri ed aiuti al singolo o alla famiglia, spesso incontrando personalmente i bisognosi con attenzione alle loro esigenze anche spirituali o sacramentali là dove si può intervenire.

Nel considerare l'emergenza educativa, che la nostra società oggi si vede costretta ad affrontare, dobbiamo guardare con particolare attenzione alla famiglia che è il luogo naturale di trasmissione dei valori e soprattutto di trasmissione della fede.

Il dato antropologico su cui si fonda l'educare è molto semplice: "la persona umana non è, ma diventa". Per diventare se stessa, la persona ha bisogno di chi l'accompagni in questo percorso, perché non si diventa da soli. La famiglia è inoltre, il primo luogo dove il neonato incontra il primo "altro" che lo accetta non per la sua utilità, ma per quello che è. Nella nostra comunità, l'attenzione alla famiglia passa attraverso il gruppo famiglie che attraverso innumerevoli difficoltà porta avanti una catechesi specifica per le famiglie. Però il cammino che dobbiamo fare come comunità nell'aiuto alle famiglie è ancora lungo e passa necessariamente attraverso l'obiettivo di progettare una pastorale familiare che sia trasversale a tutti i movimenti presenti nella nostra parrocchia. Una pastorale che abbia l'obiettivo di rimettere al centro la relazione tra genitori, figli e contesto sociale. Tutto questo significa prima di tutto "sentirsi parte", uscire dalle colpevolizzazioni troppo frequenti - come sostiene papa Benedetto XVI - e cambiare domanda: «non quale colpa?», ma «quale sistema di aiuti? Quale sostegno? Come possiamo metterci al loro fianco nel delicato compito dell'educare?».

La trasmissione della fede e dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa e, quindi, la costruzione di una "città a misura d'uomo" dipendono dalla capacità che avremo di costruire delle relazioni "volto a volto" con i nostri figli, relazioni che sono l'ambiente vitale per l'esser umano.

Tutte queste riflessioni ci portano a dover rilevare, nella nostra realtà parrocchiale, una notevole carenza nella partecipazione al 'sociale', la quale è ridotta solo ad alcune persone, esponenti dell'Azione Cattolica, che sono presenti alle iniziative dell'Osservatorio Cittadino, nato da qualche anno a Pomigliano. Così come si è riscontrato anche una certa disinformazione circa le problematiche del lavoro e del concetto di cittadinanza attiva. Manca, in questo senso, un punto di dialogo e di riflessione che aiuti le persone a leggere ed interpretare serenamente le problematiche politiche e sociali, proprie di questo momento storico, per poter poi attuare un sano discernimento cristiano nelle varie scelte quotidiane.

Le risorse nella nostra parrocchia sono molteplici: innanzitutto le persone. Questa è la principale ricchezza della nostra comunità, le persone che con generosità prestano servizio agli altri. Quello che viene alla luce è che a volte manca l'iniziativa personale, ma questa forse andrebbe educata ed incoraggiata. In quest'ottica, si rende necessaria una progettazione della pastorale parrocchiale che abbia come obiettivo oltre che una formazione spirituale, anche momenti di formazione e di confronto sulle problematiche inerenti alla famiglia e alle questioni sociali. Oggi, più che mai, si rende necessario una progettazione della pastorale che consenta di far passare nella nostra comunità i grandi temi delle settimane sociali dei cattolici, quali: bene comune, solidarietà, sussidiarietà, etc...

Quello che chiediamo alla diocesi è un sostegno pratico per una maggior cura alla preparazione dei catechisti e degli operatori pastorali. La scuola di teologia non sempre è accessibile a tutti i nostri catechisti. Sentiamo la necessità di una maggiore attenzione da parte della diocesi, perché non sempre la buona volontà e la generosa disponibilità delle persone sono sufficienti ad organizzare e portare avanti dei discorsi di educazione alla fede e alla conoscenza delle cose di Dio.

Il Consiglio Pastorale